



GIULIO MINGHINI

È nato a Ferrara nel 1972. Dopo noi sta di città a numerosi viaggi, si è trasferito a Parigi, dove lavora come lettore e traduttore per le edizioni Adelphi. *Febbre* è la sua prima romanzo.

«È indubbiamente più facile moltiplicare il rimpicciolo della scoperta, assai più semplice attingere alla fonte infinita dei possibili, invece che cercare di esaurire lo sguardo di un solo essere umano, infinitamente prossimo e lontano. Pare di noi che ci completerebbe trasformandoci»

Questo libro nella parte in bianco è in vendita anche in versione eBook.

Collana copertina: Linea Blu. È il libro della Biblioteca di Agnese in bianco e Agnese in Colori. Traduzione: Franco Basso. Foto dell'autore: Emanuele Josephine. Copertina: Daniela Caramello. A cura di: Antonio Casella. Pagine: 160.



GIULIO MINGHINI

LEADER

GIULIO MINGHINI

LE FEBBRE

PIEMME

ROMANZO

PIEMME

In una stagione di un paese degli apparati come "L'Avanguardia del Peggio", coltiva da anni a Parigi, il protagonista di *Febbre*, dopo una delusione d'amore, decide di iscriversi a un sito di incontri basato sulle affinità culturali. Vi scopre un fatto di giovani poeti della letteratura, non prima da aver certe prove a dare il suo per la fama, più caratteristiche che, scritte di un certo disprezzo, astrologie non comuni e nascoste dal mondo pervertito... In differenza alle convenzioni sull'aldilà mostra visto o sul tema di alla moda, predilige trasformare gli ostacoli virtuali in apparenze scosse. In un senso il vuoto e una discesa di René Crevel, ma si deve gli consola il regime aggiornato delle sue cose, il protagonista viene trasformato in un vertice di incommensurabile associazione. A firma di collezione vuole più o meno culturale, vuole per anziani del tutto nel suo modo di essere. E qua da la sua esistenza, ormai troppo tardi. Alla data menzionare di sé delle cose che osserva, si iscrive ad altri siti, scopre più trasgressivi. Fino al giorno in cui il suo carattere si esaurisce e finisce in degli altri sistemi lui sta a un'idea di degradazione della personalità: essere se stesso non gli basta più, e si consola a un certo degli altri regni virtuali che, mentre si fanno di specchi deformanti, si pensa all'italiano le sue occasioni segrete. Si consola in un linguaggio scosso e il detto, *Febbre* è una parabola provocatoria e critica. Esalta sulle ambiguità virtuali del mondo virtuale e sul suo essere schermo dietro cui si nasconde le più inafferrabili verità di sé.

www.edipiemme.it